



L'antichità dell'edificio è attestata dalla prima citazione del *"Liber Notitiae Sanctorum Mediolani"* di Goffredo da Bussero alla fine del 1200. Un altro documento antico che ne parla è la *"Notitia Cleri"* del 1398. Notizie dettagliate si hanno con le visite pastorali di San Carlo nel 1570 e di Federigo Borromeo nel 1622: l'edificio era composto da una sola navata, il soffitto era costituito da travi e le pareti erano stuccate. L'ingresso principale si apriva ad occidente e la facciata recava dipinte immagini di santi ed episodi della vita di San Giulio. All'interno, oltre all'altare maggiore, posto ad oriente, c'erano il battistero, un pulpito di noce che si raggiungeva attraverso una scala di pietra e due cappelle laterali dedicate rispettivamente a San Giovanni Battista e alla Madonna del Rosario, ambedue decorate e dipinti. Esisteva pure un piccolo campanile all'estremità della parete settentrionale. Altre modifiche vennero apportate successivamente, tanto che nel 1684 troviamo ben quattro altari laterali: ai due già citati se ne aggiunsero uno dedicato a S. Antonio da Padova e uno a S. Bernardo.

Dopo parecchie vicende e non pochi problemi di carattere finanziario, la parrocchia di San Giulio costruì una nuova chiesa più ampia e, il 14 maggio 1853, la vecchia chiesa venne venduta al Comune che, dopo aver mutilato la facciata e abbassato la torre campanaria e il battistero, la trasformò in municipio.

L'edificio fu diviso a metà con soffitto poggiato su volte e su due colonne di granito. In tempi successivi la struttura ospitò la Casa del Fascio, poi una Cooperativa di Consumo, infine venne usata come deposito comunale di vario materiale, sede del Consiglio di Circostrizione dell'Avis, abitazioni al piano superiore.

Nel Gennaio 1980, l'amministrazione comunale, proprietaria dell'edificio, manifestò l'intenzione di ristrutturarlo, per ricavare alloggi popolari in base alla legge 457.

Il movimento popolare cassanese segnalò subito l'interesse storico e culturale dell'immobile a seguito dell'affiorare di tracce di affreschi in un ripostiglio della parte superiore dell'edificio, in data 8 aprile 1980.

Il lavoro di indagine ha evidenziato i dipinti che ornano la volta sopra l'altare maggiore, nei quali si possono riconoscere nella parte inferiore e nelle sue lunette superiori alcune immagini di sibille, profeti ed evangelisti, per cui si può pensare che fosse illustrato il tema dell'annuncio nel mondo pagano, nel vecchio e nel nuovo testamento.

La volta vera e propria recava dipinta la passione del Signore; circa la datazione sappiamo con certezza che l'esecuzione di questi affreschi era in corso nel 1596.

Sono inoltre venuti alla luce, al piano terreno, gli affreschi che ornano rispettivamente la cappella di S. Giovanni Battista, il cui soggetto è il battesimo di Gesù, la sacrestia, avente quest'ultima, come tema, la decollazione di S. Giovanni Battista.

Contemporaneamente ai saggi effettuati emersero i resti di una antica pavimentazione e soprattutto chiare tracce di vecchie fondamenta, si presume quella della vecchia chiesa romanica a cui accennava Goffredo da Bussero e risalente almeno al secolo undicesimo; lo scavo ha accertato la presenza di una tomba di epoca romana o tardo-romana, le fondazioni di un pilastro angolare e di due muri in ciottoli fluviali di un grosso edificio tardo-romano o alto medioevale e le fondazioni di un abside. Tale abside potrebbe essere la chiesa medioevale citata da Goffredo da Bussero nel XII secolo, ma potrebbe anche appartenere ad una chiesa più antica, vista la presenza di frammenti ceramici databili a epoca alto medioevale (presumibilmente VI secolo). A questo periodo appartenerrebbero anche alcune sepolture rinvenute. Negli scavi eseguiti dalla Soprintendenza sono venuti alla luce, oltre a vari resti ceramici, la sepoltura di un infante risalente al periodo medioevale, una tomba di epoca longobarda o tardo romana (V-VI secolo) e delle tracce di palificazioni di età preistorica o protostorica, forse celtica.

Nel 2007 la *CORES4N srl* inizia l'intervento di restauro e conservazione liberando le superfici affrescate nascoste da tutta una serie di stratificazioni di intonaci e tinteggiature; nel corso delle operazioni di descialbatura sono state messe in sicurezza le pellicole pittoriche e gli intonaci. Le prime sono state preconsolidate con nanofasi di calcio, di caseinato di calcio e d'ammonio.

Gli intonaci in fase disgregativa sono stati trattati soltanto con caseinato di calcio. Contestualmente sono state condotte le operazioni atte a garantire la riadesione dell'intonaco dipinto alla struttura muraria attraverso iniezioni di maltine autogene. Una volta certi della tenuta degli intonaci e delle decorazioni si è dato il via in maniera selettiva e differenziata, all'intervento di pulitura; dopo una prima pulizia a secco per eliminare i depositi poco coerenti è stata condotta una pulitura con carbonato d'ammonio in soluzione acquosa al 4% supportato da polpa di carta e applicato sulla superficie da trattare con tempi di contatti variabili, ma mai superiori ai 20 minuti. L'eliminazione dei solfati di calcio dai dipinti murali è stato condotto con applicazioni d'ammonio carbonato a cui si è fatto seguire un secondo trattamento con idrossido di bario. La reintegrazione pittorica degli affreschi in comune accordo con i funzionari delle Soprintendenze è stata minima e finalizzata esclusivamente a consentire la necessaria leggibilità delle rappresentazioni, ed è stata condotta con colori ad acquerello a velatura e a tratteggio.

Infine è stata scansionata con apparecchiatura Laser 3D la sagrestia per ricostruire successivamente la volta mancante.

La volta è stata progettata dopo un attento studio tipologico delle volte presenti nella zona e risalenti allo stesso periodo; la struttura portante è in acciaio con profili curvati in ferro zincato e piattello centrale alla quale si aggancia la volta.

Le superfici della stessa sono state infine ricoperte con speciale intonaco traslucido, così da poter far filtrare la luce dall'apertura soprastante.

Tutti i lavori di montaggio e assemblaggio sono stati realizzati direttamente in loco.

